

Uno strano ritorno

*Due settimane incredibili*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Francesco P. Militano**

# **UNO STRANO RITORNO**

*Due settimane incredibili*

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2022  
**Francesco P. Militano**  
Tutti i diritti riservati

*La mia commedia fantascientifica, un po' personale  
ma forse sufficiente, da sembrare vera.*



## Prologo

«Non ti sopporto più! Lo vuoi capire? Non ti sopporto più!»

Mi urlò Valeria in faccia, il secondo “Non ti sopporto più” lo disse scandendo le parole in tono deciso, guardandomi negli occhi. Il mio primo impeto fu quello di darle uno schiaffo, mi fermai in tempo, ricordandomi che io non avevo mai picchiato una donna, eccetto mia sorella quando eravamo bambini. Sposati ormai da 10 anni, matrimonio tra non più giovanissimi, avevamo io 46 lei 39 (di anni), navigavamo da lungo tempo in una reciproca comprensione, una sorta di perenne tregua per fare in modo che i nostri caratteri non collidessero inevitabilmente. Ora coppia matura, solo apparentemente collaudata. Il nostro problema era che non avevamo figli e, dopo i primi tentativi, ci rinunciammo. Il sesso poi lo facevamo solo per consuetudine, ma ormai da diverso tempo, ci provavamo sempre meno. Entrambi impegnati nel nostro lavoro, nella nostra Milano, coi nostri amici, nei nostri hobbies irrimediabilmente diversi sia per l'uno che per l'altra.

«Va bene allora vuol dire che quest'anno le ferie estive le passiamo separati, ti sta bene?» Dissi io.

«Oooh finalmente lo hai capito! Vattene nella tua Sicilia, ti ho sempre detto che a me il mare non piace, il sole mi irrita la pelle e la spiaggia è poco igienica, per non parlare di quelle siciliane! Tutte zozze! Quest'anno vado in montagna con Luisa.»

«Lo so è stata Luisa a convincerti, come se io non esistessi» dissi sconsolato.

Luisa era l'amica del cuore di Valeria, si conoscevano sin da bambine, avevano fatto la scuola insieme, anche dopo il nostro matrimonio Luisa era spesso per casa, a volte ho quasi pensato di fare le corna a Valeria portandomi Luisa a letto, così tanto per rendergliela odiosa ma Luisa era troppo brutta per me: rossa di capelli, magra, senza seno, iperdinamica, tipica donna di origini teutoniche, era nata a Brunico. Riusciva facilmente a trascinare Valeria nei suoi progetti.

Dopo qualche minuto per sbollire la rabbia mi disse:

«Senti Ciccino (mi chiamava così quando voleva fare la mamma consolatrice) un po' di distanza ci farà bene, poi torneremo uniti come prima, che ne dici?»

«Che vuoi che ti dica, dopo un anno di lavoro, trascorrere le ferie estive da solo non mi aggrada molto, ma forse hai ragione tu, un po' di distanza ci farà bene così al ritorno avremo qualcosa da raccontarci» le sorrisi, lei mi sorrise.

«Pace?» disse lei.

«Pace» dissi io.

«E poi a Palermo non hai i tuoi parenti? Dopo tanti anni, non ti va di rivederli?»

«Capirai, sono tutti sposati con i figli grandi, molti cugini o zii sono vecchi oppure morti, nella migliore delle ipotesi mi toccherà passare pomeriggi ad ascoltare il racconto dei loro malesseri fisici. Spero almeno che qualche nipote abbia il tempo libero per accompagnarmi al mare.»

«Ma sì dai, andrà tutto bene, mi abbufferò di pane e pannelle e di cannoli alla crema di ricotta di pecora!» conclusi cercando di dare un tono allegro alle mie parole.

«E non dimenticare di indossare la mascherina, il covid-19 c'è ancora» disse lei.

«Me lo ricorderò ma ormai tutto sta passando e presto ne saremo fuori» (mai previsione fu più errata).

Telefonata a Palermo: «Pronto Aurora mi senti?» «Chi parla?» «Sono Francesco non mi riconosci dalla voce? Francesco da Milano» e finì una risata allegra.

Aurora la cugina disse fintamente stupita: «Aaah Francesco, quanto tempo! Finalmente ti fai sentire! Come mai mi stai telefonando?»

«Vengo a Palermo per le vacanze estive, sei contenta?»

«Va be' ma rici ru vieru? Sì sughu cuntienta» disse in dialetto (*Va beh ma stai dicendo davvero? Sì, sono contenta*)

«Sì, vengo da solo, Valeria va in montagna.»

«Vi sciarriastivu?» (*Avete litigato?*)

«Quasi, ma non ti preoccupare non è cosa seria» precisai.

«Poi mu cunti» (*Poi me lo racconti*)

«Parto domani pomeriggio con l'aereo.»

«E unni stai a ruormiri?» (*Dove alloggerai per dormire?*)

«Ho già prenotato l'albergo, è in una traversa di via Notarbartolo, vicino a dove abitavate voi, ti ricordi?»

«Comu si chiama l'albergo?»

«Hotel del Mare.»

«Sì mu ricuordu ma 'unnu chiuieru?» (*Sì, me lo ricordo ma non l'hanno chiuso?*)

«Sì, ma l'hanno riaperto per me» dissi ridendo.

«Ma chi stai riciennu?» (*ma che stai dicendo?*)

«Ti piaci sempri schirzari, è vieru?» (*Ti piace sempre scherzare, è vero?*) Si mise a ridere pure lei.

«Sì, scherzavo. Se ho telefonato e mi hanno risposto, vuol dire che esiste ancora!» feci assertivo. «Ti chiamo domani dall'albergo non appena arrivo. Ciao!»

«Ciao, ciao.» Fece laconica Aurora e chiuse il telefono.



## La partenza

Volo in aereo regolare. Sul taxi che da Punta Raisi mi porta a Palermo, comincio a ricordare i luoghi che per tanto tempo ho visto e vissuto nella mia adolescenza e nella mia prima giovinezza, la lunga fila di villette abusive che costeggiano il mare a fianco dell'autostrada, le montagne sulla destra e poi lo svincolo di Capaci dove la mafia mise la bomba che uccise il giudice Falcone, esecrabile straordinaria violenza per una città come Palermo, purtroppo, abituata da sempre alla violenza. Ma oggi sono in vacanza, le mie ferie, dopo un anno di duro lavoro, devo pensare a divertirmi, a "svagarmi" come mi diceva mia madre per convincermi a lasciare i libri di studio e scaricare la mente uscendo di casa, dove io, invece, ci stavo dentro molto bene, assorto nelle mie letture e nei miei hobbies. Mentre il taxi mi conduce all'albergo, ormai giunti in città, osservo le strade, sembra tutto diverso e anche tutto uguale rispetto a vent'anni fa: stesso traffico caotico, stessi clacson strombazzanti, stesso sole estivo implacabile che brucia tutto, anche la mente e a volte non ti fa ragionare. Nel taxi, l'aria condizionata non funziona bene, così, giunto in albergo mi sento piuttosto sudaticcio, forse perché la giacca di lino sopra la camicia è troppo per il caldo di Palermo.

Alla concierge mi accoglie un uomo forse della mia stessa età, capelli rossi, qualche lentiggine, con accento siculo e annoiata cortesia mi fa: «Buongiorno, lei è il signor?»

«Mancuso. Francesco Mancuso, ho prenotato una singola mercoledì scorso...»

«Viriemu (*vediamo*)» gli era scappato il dialetto mentre scorreva la sua agenda.

«Quanti giorni pensa di restare a Palermo?»

«Ho due settimane di ferie, ma dipende da tanti fattori, per adesso rimango una settimana» notando il suo sguardo stralunato, aggiunsi «le sta bene o ci sono problemi?»

«Ma lei è di origini palermitane, vero? Si sente dall'accento.»

«Sì, sono nato a Palermo ma da molti anni vivo a Milano.»

Parlando con un palermitano, non usò più il finto italiano e si lasciò andare al dialetto.

«Nooo, nessun problema» l'accento palermitano divenne più marcato «il fatto è che da lunedì prossimo c'è un congresso di dottori alla Fiera del Mediterraneo e aspettavo molte prenotazioni, invece n'arrivò solo una, 'un sacciu se potissiro arrivari autre prenotazioni all'urtimu minuto, mi sugnu spiecato?» (...*aspettavo molte prenotazioni invece ne è arrivata solo una, non so se arriveranno altre prenotazioni all'ultimo minuto, mi sono spiegato?*)

«E allora?» feci io.

«U congressu dura un misi e quinni mi potrebbi serviri puru 'a so cammara» (*Il congresso dura un mese e quindi mi potrebbe servire anche la sua camera*)

«Va bene, se devo mollare la camera lo farò ben volentieri perché ho intenzione di girare un po' la Sicilia e, quindi, potrei andare via presto, anche fra tre giorni» risposi piccato.

L'uomo mi guardò dubbioso fissandomi negli occhi, sorpreso dalla mia improvvisa aggressività, poi li abbassò sul registro e concluse:

«OK, allora le do la camera 6 al terzo piano, stanza 306»

Chiamò il ragazzo addetto ai bagagli:

«Pasqualino, aiuta il signore a portare le valigie e accompagnalo all'ascensore.»

Prima di andare gli chiesi:

«A che ora si cena?»